

TAPPA 6

LA FORZA DELL'AMORE



PER TE ANIMATORE

INTRODUZIONE

La forza dell'amore

SONO IO CHE PARLO CON TE

Amare anche i nemici - Commento al Vangelo



INCONTRI

1. **NEGATIVOPOSITIVO: QUESTIONE DI PUNTO DI VISTA**
2. **DIVERSO = NEMICO ≠ : LA DIVERSITA' E' UN'OPPORTUNITA'?**
3. **NON C'E' AMORE SENZA INCONTRO DEL VOLTO DELL'ALTRO - Vivere un'esperienza**
Esperienza di carità
4. **FILM**



INTRODUZIONE

Le sfaccettature dell' amore

“Ma l'amore che cos'è? Bravo chi lo sa capire...” recitava una canzone di Luca Carboni di alcuni anni fa. **È difficile definire l'amore.** Se facessimo un sondaggio, troveremmo risposte differenti. Per alcuni l'amore è un volto, una persona; per altri un sentimento, un'emozione... in ogni caso, tutti faticerebbero a definire l'amore! Perché, se in prima battuta la risposta può essere una, scavando ci si accorge che l'amore è anche altro: non un solo volto, ma molti; non solo un'emozione, ma anche un impegno; non solo la passione, ma anche la razionalità, l'impegno... Si potrebbe continuare a lungo: l'amore ha tante sfaccettature, tutte contribuiscono a definirlo, nessuna lo esaurisce.

Gli adolescenti vivono diversi aspetti dell'amore: quello per i genitori, che a volte può sembrare opprimente, ma costituisce un porto sicuro; quello per gli amici, compagni di viaggio con cui vivono in sintonia, da cui si sentono compresi, a cui confidano tutto, con cui cercano le strade per camminare nella vita; quello per la persona della quale si innamorano.

È negli anni dell'adolescenza che spesso ci si innamora per la prima volta: si incontra l'amore, quello con la A maiuscola, esclusivo, totalizzante, passionale. L'adolescente innamorato vive la sua storia con intensità e convinzione, certo che durerà per tutta la vita. **I primi innamoramenti sono un viaggio alla scoperta dell'altro e di se stessi:** mettono in luce emozioni fino a quel momento mai vissute con così grande intensità o mai sperimentate: la gelosia, il desiderio, la passione, la speranza, la paura, la delusione,... Sono anni in cui si impara a gestire le proprie emozioni, si sperimenta il rispetto di sé e dell'altro, si scommette su un'altra persona, si gusta la gioia di sentirsi amati, si cercano le forze per sopravvivere ad una delusione. Insomma, si **impara ad amare.** Si scopre che l'amore è esigente, richiede impegno e costanza, può essere soffocante se vissuto con chiusura e possessività, può allargare gli orizzonti se vissuto nel dono e nell'apertura agli altri.

Per i cristiani l'amore ha un volto: quello di Gesù. Lui è maestro d'amore: le sue parole trovano terreno fecondo in chi sta vivendo un amore, in chi lo desidera. Gesù insegna che l'amore non ha regole, non è uno scambio, non è un compromesso; mostra che la logica ricattatoria non ha nulla a che vedere con l'amore; invita a perdonare, perché **è perdonando che si cresce nell'amore.** Gesù chiede un passo che sembra impossibile: amare tutti, ma proprio tutti, persino i propri nemici.

Può sembrare un compito impossibile, a volte è già difficile amare chi ci ama... **Come si può amare un nemico? Eppure è così che il cuore impara ad amare, è così che si impara a vivere: perché l'amore è la vita.**

Papa Francesco invita spesso a scegliere con coraggio di amare: *“Volete vivere l'amore che Gesù ci dona? Volete o non volete? Cerchiamo allora di metterci alla sua scuola, che è una scuola di vita per imparare ad amare. E questo è un lavoro di tutti i giorni: imparare ad amare.(...) Amare infatti vuol dire donare, non solo qualcosa di materiale, ma qualcosa di sé stessi: il proprio tempo, la propria amicizia, le proprie capacità. (...)*

So che siete capaci di gesti di grande amicizia e bontà. Siete chiamati a costruire così il futuro: insieme agli altri e per gli altri, mai contro qualcun altro! Non si costruisce “contro”: questo si chiama distruzione. Farete cose meravigliose se vi preparate bene già da ora, vivendo pienamente questa vostra età così ricca di doni, e senza aver paura della fatica. Fate come i campioni sportivi, che raggiungono alti traguardi allenandosi con umiltà e duramente ogni giorno.

Il vostro programma quotidiano siano le opere di misericordia: **allenatevi con entusiasmo in esse per diventare campioni di vita, campioni di amore!**

Vale la pena cogliere la sfida!



SONO IO CHE PARLO CON TE

Amare anche i nemici

Dal Vangelo secondo Luca (6,27-45)

Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.

E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio”.

Disse loro anche una parabola: “Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.

Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: “Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio”, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.

”



“Ti do se tu mi dai” non è proprio una grande regola. È vero che sarebbe la regola giusta per quello lì in primo banco, sempre perfettino... per quella lì che non mi saluta... per mio zio che si è comportato così... insomma, potrei continuare con un lungo elenco di persone che proprio non mi vanno giù. Però poi se ci penso hanno bisogno anche loro di aiuto e alla fine cedo e dico di sì, anche se mi costa. Non sempre è facile, non sempre ci riesco. La dico però tutta: non mi sembra giusto, è una grande ingiustizia aiutare gente così, non se lo meritano proprio.

Capita però di passare velocemente, diciamo così, dall'altra parte. Perché è un attimo che sei tu a comportarti male. A fare quello che non vorresti, ma ti capita di farlo. E poi senti la storia – devo dire che quella lezione mi è piaciuta – che i nemici nelle guerre si chiamano così per chi li ritiene tali. Insomma, non esiste uno con la scritta in fronte “nemico”, ma ad un certo punto, per mille motivi, si decide che quello è nemico e si insegna a trattarlo così, come una cosa, non una persona. E poi via con la guerra.

Quando mi fermo un attimo, come dicevo all'inizio, penso però che la vita vera non sia questa. Non è possibile. La cosa più grande è tornare insieme dopo che ce le siamo dette per bene. Ma è solo tra due... e tutti gli altri? E il mondo?

Mi prende questa pagina di vangelo: “Amate i vostri nemici”. Beh, bisogna dire che Gesù è proprio fuori, nel senso che è un grande. Perché quando dice questo, parla di sé. È lui che sulla croce, davanti a chi lo insultava – ed era innocente, volto di ogni innocente – non risponde con una maledizione, ma perdona. L'amore rifiutato non si rifiuta di amare. Questo solo Dio lo può fare. È cosa grandiosa.

E poi dice: i “vostri” nemici. Eh sì, devo ammettere che ne ho anch'io. Sono tutti quelli che mi trattano male, mi danno fastidio, mi stanno proprio lì. E per questi mi chiede amore. Il vangelo è davvero controcorrente, perché supera la logica della reciprocità: basta la legge del “tu mi dai, io ti do”. Non si va da nessuna parte. Entra una nuova vita: dona e basta. Regala senza pensarci. Ama senza misura.

Non si impara questo dopo 200 sedute in palestra nemmeno con l'aiuto di un coach speciale: è Gesù che ti rende così. Migliaia di persone, nella storia, appoggiandosi a quel Crocifisso che muore perdonando, hanno amato e perdonato. E così hanno scritto la vera storia, quella che costruisce, quella della generosità, quella che affascina. Le guerre non servono a niente, dobbiamo gridarlo con tutte le forze. Ciò che trasforma è il perdono.

Una parola chiude il vangelo: il cuore. Per la Bibbia non è un muscolo, ma il centro della persona, la parte più segreta, dalla quale tutto ha origine. Custodire un cuore buono: questo è il regalo da chiedere a Dio. Donami un cuore che sa amare: ecco il trapianto che Dio è capace di fare. E sapremo lasciarci coinvolgere nella generosità folle di Dio, che ribalta la storia umana perché la ama senza misura, senza chiedere niente in cambio. Totalmente gratis.





INCONTRO

1

Negativo Positivo: questione di punto di vista

*L'attività è divisa in 2 fasi (corrispondenti a 2 incontri) e consiste nel decorare e colorare un vaso, romperlo e aggiustarlo mettendo in risalto le fratture, basandosi sulla tecnica giapponese kintsugi.

L'attività permette di approfondire il tema della ferita e del dolore: ognuno di noi, nella vita, incontra traumi e fatiche, esperienze dolorose. A queste può reagire positivamente, tentando di guadagnare uno sguardo che permette di rileggere quanto successo e di coglierlo come occasione di crescita: anche le cicatrici che il dolore e la fatica lasciano in ogni persona contribuiscono a rendere ognuno unico e prezioso.

Fase A (Tot 1 - 1,5 ore)

INTRODUZIONE

Per entrare nel tema si guarda il corto pixar "Partly cloudy" (<https://www.youtube.com/watch?v=h1cFYctfO7s>), invitando i ragazzi a far emergere le loro emozioni. Non è necessario introdurre il filmato, è sufficiente che i ragazzi lo guardino con attenzione.



ATTIVITA' TEMATICA

Ad ogni ragazzo viene distribuito un piccolo vaso di ceramica (se ne trovano a poco prezzo, oppure si può chiedere di portarne da casa uno vecchio): si invitano i ragazzi a decorare il vaso in base ai propri gusti, cercando di rappresentare se stessi in questo momento della vita.



Si legge insieme il Vangelo Lc 6,27-45

Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.

E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio".

Disse loro anche una parabola: "Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.

Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello. Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.

Spesso, di fronte ad un dolore, ad una fatica, la reazione è di cercare un colpevole, un nemico... è difficile perdonare, è difficile perdonarsi: a volte siamo nemici di noi stessi. Quando non riusciamo a fare pace con ciò che ci succede, creiamo fratture: il nostro sguardo si ingriscisce e vede tutto negativo. Che cosa nella tua vita ti rende triste, ti fa pensare negativo? Che cosa ti rende felice, ti fa pensare positivo?



Dopo aver inserito ogni vaso in un sacchetto, l'animatore rompe alcuni vasi; in seguito, si può chiedere a un ragazzo di rompere il proprio vaso o quello di un suo amico.

L'incontro termina così. Si può accennare ai ragazzi che l'attività non è però conclusa: nell'incontro successivo si proseguirà il laboratorio coi vasi.

NB: è importante che l'animatore rompa alcuni vasi all'inizio per far vedere ai ragazzi l'altezza da tenere per evitare che si formino troppi cocci, che non permetterebbero poi di ricomporre il vaso.

Fase B (Tot 1 - 1,5 ore)

Si riprende l'attività della volta precedente, aprendo l'incontro con alcune domande.

Si chiede ai ragazzi:

- Come vi siete sentiti quando il loro vaso si è rotto?
- Come vi siete sentiti quando avete rotto il vaso del vostro amico?
- Avete mai vissuto una situazione in cui qualcuno vi ha "rotto" (ferito)?

ATTIVITA' TEMATICA

Ricostruzione vasi: si invitano i ragazzi a ricostruire i propri vasi, incollandoli con colla colorata (vinavil misto a tempera. Volendo, si possono ripassare le "cicatrici" con tempera dorata). Si ottiene così il vaso con evidenziati i segni della frattura. È così che un vaso rotto, ricomposto con pazienza, può diventare ancora più bello, più prezioso grazie alla storia che racconta. Ci si può confrontare su che cosa, nella vita, può aiutare a ricomporre le fratture: una mano amica, una parola di incoraggiamento, la capacità di perdonare e di perdonarsi.



Come nel vaso rotto, una volta aggiustato, le crepe diventano belle, così anche nella vita cambiare punto di vista ci aiuta a trasformare "le ferite in feritoie". Sapersi adattare come la cicogna Pecks del filmato visto nel primo incontro, e trasformare così quello che sembra un fatto negativo in uno spunto positivo, dà la possibilità di ricominciare, anche dopo una delusione, un dolore, una fatica.



INCONTRO

2

Diverso = nemico ≠ : la diversità è un'opportunità?

Con questo incontro, si offre ai ragazzi l'occasione di confrontarsi in relazione all'argomento della diversità come opportunità. Per agevolare il confronto, si predispose un luogo speciale, il posto magico*. Il posto magico permette di coinvolgere i ragazzi, anche i più grandi, nella storia che viene raccontata.

INTRODUZIONE

Non si annuncia il tema dell'incontro. Per introdurre il tema, si guarda insieme il corto Pixar **Pennuti spennati** (<https://www.youtube.com/watch?v=LypnxvIOk2A>).



Non si commenta il filmato, lo si lascia sullo sfondo.

TRAMA

Un uccellino si posa su un cavo telefonico tra due piloni, subito seguito da un secondo che gli si posa a fianco. Toccandosi i due iniziano a litigare. In breve tempo giungono sul cavo numerosi altri uccellini identici e tutti litigano tra di loro per il posto. Il battibecco è interrotto dal verso di un uccello molto più grande, appollaiato su uno dei piloni: gli uccellini lo guardano e cominciano a prenderlo in giro per il suo strano aspetto. Il grosso volatile non demorde e insiste nel voler conquistare l'amicizia e la simpatia dei più piccoli: si alza in volo dal pilone e si posa al centro del cavo che inizia così a piegarsi per il peso verso il basso, fino quasi a toccare terra. Gli uccellini non ci stanno e iniziano a lamentarsi vigorosamente; il grosso uccello fa lo stesso imitandoli. Uno degli uccellini, seccato, lo becca sul corpo e il grosso uccello finisce a testa in giù con le zampe ancorate al cavo. La coppia centrale di uccellini inizia a beccargli le zampe per fargli perdere la presa. La cosa sembra funzionare, ma troppo tardi si accorgono che il loro piano per disfarsi dell'intruso non è stato indovinato: finiscono infatti fiondati verso il cielo, perdendo tutte le loro piume. Dopo qualche istante cadono a terra venendo a loro volta scherniti dall'uccello più grande.

Si legge insieme il Vangelo Lc 6,27-45

“Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.

E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio”.

Disse loro anche una parabola: “Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.

Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: “Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio”, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.

Alcune domande da cui prendere spunto:

- Cosa mi attira, o cosa mi incuriosisce, cosa non mi piace, non capisco, non condivido, oppure apprezzo di questo Vangelo? Se dovessi sottolineare una parola o una frase, quale prenderei?
- Cosa scopro di Gesù rispetto al tema di oggi?



ATTIVITA' TEMATICA

Prima di proporre l'attività ai ragazzi, l'animatore ha predisposto il **Posto magico**.

Il "Posto Magico" è una stanza con una luce soffusa (tende pesanti di giorno o delle candele se è sera), dove i ragazzi sono invitati a stare in una posizione comoda (seduti o sdraiati) e senza scarpe. L'ideale è che la stanza abbia un tappeto per terra o dei cuscini. Prima di entrare va spiegato ai ragazzi che è richiesto il silenzio e che possibilmente mettano via i telefoni, il posto magico è un luogo vicino in termini geografici ma lontano dalla realtà che conoscono, un luogo di astrazione.

Accompagnati da una musica di sottofondo e da una voce narrante (la lettura andrebbe fatta in modo pacato ma non noioso, quindi è meglio che il lettore sia preparato! i ragazzi ascoltano il pezzo scelto per l'attività. Al termine della lettura si consegnano ai ragazzi, che restano seduti, dei pennarelli e un foglio, su cui scriveranno o disegneranno ciò che hanno pensato, ciò che li ha colpiti durante la lettura e in particolare sulla diversità come ricchezza.

I passi concreti:

- introduzione attività (cambio stanza): si danno le indicazioni utili a vivere bene il posto magico (silenzio, no telefono, ascolto,...)
- si ascolta una musica di sottofondo (ad esempio, un brano di Einaudi, Allevi...)
- un lettore legge un estratto dal libro "La gabbianella e il gatto" (vedi allegato)
- dopo la lettura, si invitano i ragazzi a disegnare o descrivere un momento in cui la diversità (loro o di qualcuno che conoscono) è diventata un'opportunità
- si invita a condividere i disegni e/o le frasi sul tema diversità
- si apre il dibattito:
 - cos'è per te la diversità?
 - chi consideri diverso?
 - quando la diversità diventa opportunità?

CHIUSURA

In chiusura, si guarda insieme il video Papa Francesco a Firenze - testimonianza di don Bledar Ximli

<https://www.youtube.com/watch?v=Lt1p3ws9CtA>





Tratto da *“Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare”*, di Louis Sepulveda

Fortunata crebbe in fretta, circondata dall'affetto dei gatti. Dopo un mese che si era trasferita nel bazar di Harry, era una giovane e snella gabbiana dalle setose piume color argento. Quando qualche raro turista visitava il bazar, lei seguiva le istruzioni di Colonnello e se ne stava buona buona fra gli uccelli imbalsamati fingendo di essere una di loro. Ma la sera, quando il bazar chiudeva e il vecchio lupo di mare si ritirava, vagava per tutte le stanze con la sua ondeggiante andatura di uccello marino, stupita dalle migliaia di oggetti che vedeva, mentre Diderot sfogliava libri su libri cercando un metodo con cui Zorba potesse insegnarle a volare. «Il volo consiste nello spingere l'aria indietro e in basso. Ottimo! Sappiamo già qualcosa di importante» sussurrava Diderot con il naso infilato fra le pagine. «E perché devo volare?» strideva Fortunata con le ali ben strette al corpo. «Perché sei una gabbiana e i gabbiani volano» rispondeva Diderot. «Mi sembra terribile, terribile! che tu non lo sappia». «Ma io non voglio volare. Non voglio nemmeno essere un gabbiano» replicava Fortunata. «Voglio essere un gatto e i gatti non volano». Una sera si avvicinò al bancone all'ingresso del bazar ed ebbe uno sgradevole incontro con lo scimpanzé. «Non fare la cacca in giro, uccellaccio!» strillò Mattia. «Perché mi dice questo, signora scimmia?» domandò timidamente Fortunata. «Perché è l'unica cosa che sanno fare gli uccelli. La cacca. E tu sei un uccello» ripeté sicurissimo lo scimpanzé. «Si sbaglia. Sono un gatto, e molto pulito» ribatté Fortunata cercando la simpatia della scimmia. «Uso la stessa cassetta di Diderot». «Ha ha ha! Il fatto è che quel mucchio di sacchi di pulci ti hanno convinto che sei una di loro. Ma guardati il corpo: hai due zampe, mentre i gatti ne hanno quattro. Hai le piume, mentre i gatti hanno il pelo. E la coda? Eh? Dove hai la coda? Tu sei matta come quel gatto che passa la vita a leggere e a miagolare “terribile! terribile!” Stupido uccellaccio! E vuoi sapere perché ti viziano i tuoi amici? Perché aspettano che tu ingrassi per fare un bel banchetto. Ti divoreranno con le piume e tutto!» strillò lo scimpanzé. Quella sera i gatti si stupirono che la gabbianella non venisse a mangiare il suo piatto preferito: i calamari che Segretario trafugava nella cucina del ristorante. Molto preoccupati la cercarono, e fu Zorba a trovarla, triste e avvilita, fra gli animali imbalsamati. «Non hai fame, Fortunata? Ci sono i calamari» spiegò Zorba. La gabbianella non aprì becco. «Ti senti male?» insisté preoccupato Zorba. «Sei malata?» «Vuoi che mangi per farmi ingrassare?» domandò lei senza guardarlo. «Perché tu cresca sana e forte» rispose Zorba. «E quando sarò grassa, inviterai i topi a mangiarmi?» stridette con i lucciconi agli occhi. «Da dove tiri fuori queste sciocchezze?» miagolò deciso Zorba. Lì lì per scoppiare a piangere, Fortunata gli riferì tutto quello che Mattia le aveva strillato. Zorba le leccò le lacrime e all'improvviso si sentì miagolare come non aveva mai fatto prima. «Sei una gabbiana. Su questo lo scimpanzé ha ragione, ma solo su questo. Ti vogliamo tutti bene, Fortunata. E ti vogliamo bene perché sei una gabbiana, una bella gabbiana. Non ti abbiamo contraddetto quando ti abbiamo sentito stridere che eri un gatto, perché ci lusinga che tu voglia essere come noi, ma sei diversa e ci piace che tu sia diversa. Non abbiamo potuto aiutare tua madre, ma te sì. Ti abbiamo protetta fin da quando sei uscita dall'uovo. Ti abbiamo dato tutto il nostro affetto senza alcuna intenzione di fare di te un gatto. Ti vogliamo gabbiana. Sentiamo che anche tu ci vuoi bene, che siamo i tuoi amici, la tua famiglia, ed è bene tu sappia che con te abbiamo imparato qualcosa che ci riempie di orgoglio: abbiamo imparato ad apprezzare, a rispettare e ad amare un essere diverso. È molto facile accettare e amare chi è uguale a noi, ma con qualcuno che è diverso è molto difficile, e tu ci hai aiutato a farlo. Sei una gabbiana e devi seguire il tuo destino di gabbiana. Devi volare. Quando ci riuscirai, Fortunata, ti assicuro che sarai felice, e allora i tuoi sentimenti verso di noi e i nostri verso di te saranno più intensi e più belli, perché sarà l'affetto tra esseri completamente diversi».



«Volare mi fa paura» stridette Fortunata alzandosi. «Quando succederà, io sarò accanto a te» miagolò Zorba leccandole la testa. «L'ho promesso a tua madre». La gabbianella e il gatto nero grande e grosso iniziarono a camminare. Lui le leccava teneramente la testa, e lei gli copriva il dorso con una delle sue ali tese.





Non c'è amore senza incontro del volto dell'altro

Il Vangelo ci invita a compiere il bene, garantendo a tutti la benevolenza di un Padre misericordioso. Ma se tutti abbiamo lo stesso Padre, significa che anche tra noi c'è un legame. **Chi è il mio fratello?**

ATTIVITA' TEMATICA

Il gioco dei volti

Materiale:

- fotografie di persone, ritagliate da una rivista
- bigliettini

L'animatore pone sul tavolo varie fotografie di persone. Nella preparazione del gioco, si eviti di scegliere fotografie di personaggi noti, privilegiando piuttosto immagini di persone diverse tra loro e facilmente connotabili (sportivo, povero, uomo di successo, straniero, disabile...). I ragazzi vengono invitati a prendere la fotografia della persona che, a prima vista, ispira loro la minor fiducia.

In riferimento alla persona scelta, ognuno scrive su un bigliettino anonimo la caratteristica (o le caratteristiche) che suscitano scarsa fiducia, utilizzando al massimo cinque parole. I bigliettini, con il lato scritto rivolto verso il basso, vengono posti al centro del tavolo e mescolati.

Quando tutti hanno terminato di scrivere, l'animatore comunica che la fotografia scelta raffigura una persona che ha un legame positivo con chi l'ha scelta. A turno, ognuno presenta la persona in foto, sforzandosi di descriverla in maniera verosimile e positiva.

Al termine del giro di descrizioni, l'animatore gira i bigliettini al centro del tavolo e ne legge alcuni per aprire il confronto, cercando di raccogliere e rilanciare i commenti che emergono dai ragazzi. Che cos'è accaduto durante il gioco?

RIFLETTIAMO INSIEME

Dopo il gioco, si può stimolare e approfondire la riflessione con la visione di un frammento dal film Patch Adams (Stati Uniti, 1998), nel quale un compagno d'ospedale sottopone al protagonista un curioso indovinello: quante dita vedi?



Che cosa significa guardare oltre? Pensando ai nostri incontri ed esperienze, quanto le paure orientano il nostro sguardo? Chi è davvero la persona che abbiamo davanti?

Per aiutare la riflessione, l'animatore può porre al centro del tavolo alcuni fogli bianchi, sui quali siano scritte delle parole significative: altro, incontro, volto, paura, fratello, sguardo, diverso... Inoltre, vengono lasciati dei fogli bianchi su cui ognuno può scrivere un'altra parola che ritiene importante per approfondire la tematica. Quando la riflessione è matura, si sceglie e ricostruisce insieme ai ragazzi una domanda emersa nel confronto e idealmente la si consegna a ciascuno come stimolo di preghiera per la settimana.

PASSI CONCRETI

La riflessione ha aperto molte domande e, probabilmente, dato poche risposte. E allora? Dopo esserci caricati nel confronto all'interno del gruppo, sentiamo il bisogno di guardare oltre?

Una scelta può essere quella dell'incontro con qualcuno di diverso. Il gruppo può prendere contatti con una struttura sul territorio per trascorrere alcune ore con persone differenti da quelle che si frequentano abitualmente e per fare qualcosa insieme a loro. Molte sono le possibilità: dalla residenza per anziani alla casa d'accoglienza per minori, dalla struttura per disabili all'alloggio per richiedenti asilo, eccetera.

Alcuni consigli per la preparazione dell'incontro:

- è bene che la struttura sia scelta in maniera condivisa dal gruppo, per stimolare i ragazzi ad attivarsi in prima persona rispetto alle situazioni di difficoltà e diversità presenti sul territorio;
- l'animatore avrà cura di presentare ai ragazzi le caratteristiche della struttura e degli ospiti accolti e le eventuali attenzioni sul comportamento da tenere;
- prima dell'incontro, è opportuno prevedere un momento di confronto per far emergere i timori e le speranze dei ragazzi;
- analogamente, dopo l'incontro è utile una rielaborazione in gruppo dell'esperienza, per condividere quanto vissuto personalmente e riuscire a focalizzarlo;
- compatibilmente con le esigenze della struttura e degli operatori, è bello proporre qualcosa di leggero da fare insieme agli ospiti (gioco, musica, merenda...), avendo cura che quest'attività sia effettivamente orientata all'incontro con l'altro e non finisca per sostituirlo.

CHIUSURA

«Avere dubbi e timori non è un peccato. Il peccato è lasciare che queste paure determinino le nostre risposte, condizionino le nostre scelte, compromettano il rispetto e la generosità, alimentino l'odio e il rifiuto. Il peccato è rinunciare all'incontro con l'altro, all'incontro con il diverso, all'incontro con il prossimo, che di fatto è un'occasione privilegiata di incontro con il Signore».

Papa Francesco





FILM

Wonder

Film di Stephen Chbosky con Julia Roberts, Jacob Tremblay, Owen Wilson, Mandy Patinkin, Ali Liebert, Daveed Diggs, 2017 // durata 113'

L'omonimo libro bestseller di R.J. Palacio, in poco tempo, è diventato un caso letterario in tutto il mondo, un esempio concreto e cartaceo dell'assunto "mai giudicare un libro dalla copertina", né un bambino dal suo aspetto. L'adattamento cinematografico di Wonder vede il giovanissimo Jacob Tremblay (Room) nel ruolo del protagonista August "Auggie" Pullman, bambino affetto dalla Sindrome di Treacher Collins (malattia congenita dello sviluppo craniofacciale) in procinto di frequentare la quinta elementare in una scuola pubblica locale. Costretto precedentemente a studiare a casa a causa dei numerosi interventi chirurgici al viso, è la prima volta che August si unisce a una classe di coetanei, mangia alla mensa della scuola o parte in campeggio coi compagni. Nonostante le preoccupazioni di mamma Isabel e papà Nate sostiene gli sguardi curiosi e diffidenti degli studenti con fierezza e dignità, facendo il suo ingresso nella scuola pubblica come un supereroe o piuttosto come un astronauta deciso a piantare la sua bandiera in un mondo distante e inesplorato. Mentre la famiglia, i nuovi compagni di classe e tutti quelli intorno a lui si sforzano per accettarlo, lo straordinario viaggio di Auggie li unirà tutti, dimostrando che non puoi omologarti quando sei nato per distinguerti.



Dopo un anno, fatto di momenti difficili, divertenti e bellissimi, Auggie e tutti quelli intorno a lui, si ritrovano cambiati dalle cose che più contano: l'amicizia, il coraggio e la scelta quotidiana di essere gentili verso chiunque incontri sul tuo cammino. La storia di un bambino di 10 anni nato con una deformazione facciale, diventa uno sguardo allargato su cosa significa essere umani.

(fonte: www.agiscuola.it)

SUGGERIMENTI PER IL DIBATTITO

Sono molti i temi che il film tratta: l'amicizia, il bullismo, la crescita personale, la diversità,... Su tutto, l'amore nelle sue molteplici sfaccettature: l'amore tra due genitori, l'amore per i figli, quello tra fratello e sorella, l'amore tra amici,...

Il film porta a riflettere sull'importanza di scegliere come guardare gli altri e, in sintesi, come guardare se stessi: se lo sguardo è uno sguardo d'amore, esso apre alla relazione, all'incontro, alla bellezza.

Il dibattito si può focalizzare sulle diverse sfaccettature dell'amore che il film mette in luce, sui sentimenti che attraversano ogni personaggio, sull'origine dell'amore che lega tutti i protagonisti del film.